

Io, neoquindicenne alle prese col test Invalsi di italiano

Spiluccando in modo semiserio tra gli items

di [Maurizio Muraglia](#), docente immeritevole



Le prove Invalsi

Al termine del biennio del secondo ciclo ai ragazzi di tutta Italia, in modo indifferenziato tra i Licei classici della Milano bene ed i Professionali dei quartieri più difficili di Napoli, vengono somministrati gli stessi test Invalsi per Italiano e Matematica. Su questa pratica obbligatoria da anni c'è nel nostro Paese un dibattito acceso, in cui si schierano favorevoli, possibilisti e contrari. Alcuni Collegi docenti, mi risulta, si rifiutano addirittura di somministrarli. Fin dall'origine di questa prassi ho fatto parte dei contrari aperti alla discussione con i possibilisti e sospettoso nei confronti dei favorevoli, soprattutto perché questi a mio giudizio non sono mai riusciti a dimostrare come si possano individuare competenze attraverso le domande poste da questi test. Con tutta evidenza nel contenzioso con questi "favorevoli" ha sempre giocato un ruolo importante la diversa concezione dell'idea di competenza, che a mio parere si concilia molto parzialmente con crocette, sostituzioni, riempimenti e collegamenti. Insegnando Italiano il mio interesse si è ovviamente concentrato su quest'ultima disciplina. Ho sempre avuto la *sensazione*, esaminando le prove di Italiano somministrate da Invalsi, che ci fosse in quelle domande qualcosa che ripugna ad un insegnamento basato su competenze di lettura, ma non ho mai avuto tempo e voglia di andare a "fare le pulci" ad uno di questi test. Nel 2014 ho ritenuto che fosse giunto il momento di mettere i piedi nel piatto per evitare di apparire ideologici e pregiudiziali. E purtroppo ho dovuto fare *mea culpa* nel constatare come nel passato non fossi stato abbastanza attento, nell'approccio alla questione, all'elaborazione di queste domande che dovrebbero rilevare la competenza di lettura. Oggi infatti, dopo avere impiegato poco più di due ore per rispondere al test di Italiano (ai ragazzi, anche a quelli dei Professionali dei quartieri popolari di Napoli e Palermo, viene assegnata un'ora e mezza...), sono arrivato alla *convinzione* che le cose stanno molto peggio di quanto le sensazioni passate mi avessero suggerito. Naturalmente è sempre possibile che chi fa parte della schiera dei coltissimi favorevoli o possibilisti - che a 15 anni conoscevano benissimo il significato di "contrattura" o di "muricciolo a secco" - leggendo queste note mi dia dell'incompetente in fatto di competenza linguistica e testuale. In tal caso accetterei la critica (mi conforterebbe far parte della schiera degli "ignoranti" come Daniel Pennac) ma mi riserverei lo stesso, cosa che mi accingo a fare, il diritto di dire come la penso al termine del test nella speranza di poter fare da portavoce ai piscelli quindicenni costretti ad affrontare questa ordalia di fine biennio.

A proposito, "Quale delle seguenti parole può sostituire 'ordalia'?" 1. Giudizio. 2. Impresa. 3. Fatica 4. Compito. Nessuna crocetta possibile. E ancora. "Cosa vuole esprimere l'autore con questa parola?" 1. Sarcasmo 2. Indignazione. 3. Ironia. 4. Rassegnazione. Nessuna crocetta possibile. E infine: Qual è l'obiettivo *principale* dell'autore di questo testo? 1. Mostrare che il test Invalsi non rileva se non in forma molto parziale competenze di lettura. 2. Mostrare che il test Invalsi incrementa negli studenti la noia mortale della lettura. 3. Mostrare che il test Invalsi incoraggia il *teaching to test* negli insegnanti che hanno una cultura professionale omogenea alla filosofia pedagogica dei test. 4. Mostrare che il test

Invalsi suppone un'idea di competenza che con quanto la ricerca ha prodotto sul tema c'entra come i cavoli a merenda.

Un bel rompicapo. Quale sarà quella "giusta"?

E adesso vi dico la mia esperienza davanti al test Invalsi di Italiano 2014 per le superiori. In modo che se, come pare, dovesse intrufolarsi questa nobile prassi rilevativa anche nei futuri Esami di Stato del secondo ciclo - come è tristemente e colpevolmente avvenuto in quelli del primo - si sappia quale colpo di grazia sarà inflitto ai nostri studenti di fine ciclo, già abbastanza avviliti da un esame nozionistico e tutto numeri che con le competenze non ha nulla a che vedere.

Si impone qui – prima di cominciare - una considerazione un po' più seria suscitata dalla lettura - si perdono il gioco di parole - della "Guida alla lettura" di questa prova. Una nota, apparentemente innocente, che introduce la guida recita testualmente: Tutta la PARTE PRIMA della prova (comprensione dei testi) ha come unico riferimento la seconda competenza della "Padronanza della lingua italiana" (Asse dei linguaggi), denominata "Leggere, comprendere ed interpretare (sic!) testi scritti di vario tipo".

Se la prima parte ha come riferimento "unico" solo una delle tre competenze previste per configurare la "padronanza" della lingua italiana, e la seconda parte della prova (grammatica) non ha riferimenti che afferiscano medesima alla "padronanza", sorgono spontanee alcune domande: cosa dicono di uno studente delle superiori gli esiti delle prove Invalsi? Dicono della sua padronanza nella lingua italiana? E a che serve la seconda parte, grammaticale? A quale quadro normativo di competenze afferisce?

Il fascicolo di "italiano"

Dunque, cimentiamoci.

Quando tocca al test di Italiano, i nostri quindicenni hanno già attraversato le forche caudine della Matematica. C'è già quindi un'ora e mezza di meningi spremute.

Il fascicolo presenta quattro testi ed un questionario grammaticale com'è possibile constatare direttamente. Il primo è un testo di carattere informativo-regolativo, che tratta delle corrette posture da adottare quando si lavora a lungo al pc. Poi c'è un racconto autobiografico del 1964 sulla Resistenza, un altro testo di carattere informativo sullo scioglimento dei ghiacciai ed infine una tabella ("testo non continuo", meglio non rischiare bacchettate da un talebano Invalsi...) sull'andamento in percentuale dell'uso dell'italiano e del dialetto. Poi la grammatica.

La già citata "Guida alla lettura" per ogni item individua una "Descrizione del compito e commento" che in qualche modo tenta di situarsi nei processi cerebrali dell'alunno. Nel leggere queste note, colpisce il cosiddetto principio di "plausibilità". In alcuni casi, infatti, si afferma che "La domanda non presenta particolari difficoltà, anche se i distrattori A e D, a una lettura superficiale, potrebbero risultare plausibili".

I tecnici Invalsi sono davvero ottimisti. Pensano che davanti a queste prove, in un'ora e mezza, un quindicenne medio possa produrre letture men che superficiali. Devo dire la verità: io, che non sono un quindicenne, ci ho messo un po' di tempo prima di decretare l'"implausibilità" di alcuni distrattori. Cerco adesso di argomentare queste affermazioni che possono apparire pregiudiziali e di principio, proponendo osservazioni sparse su qualche item particolarmente edificante.

Testo A: Scrivania e monitor

Interesse per un quindicenne da 1 a 10: 4. I quindicenni stanno on line con tablet e smartphone. Le posizioni sono altre. Di quello che sta tutto il giorno in ufficio non gliene può importare di meno.

L1410A0300

A3. Questo articolo è inserito in una rubrica dal titolo “Salute24”. Perché proprio “24”?

- A. La rubrica si occupa dei problemi di salute che possono presentarsi nell'intera giornata
- B. Il titolo della rubrica si lega a quello del quotidiano in cui la rubrica è pubblicata
- C. La rubrica è pubblicata due volte al mese, cioè 24 volte all'anno
- D. Le 24 puntate della rubrica si possono raccogliere in un unico fascicolo facile da consultare

A che serve chiedere perché c'è 24 nel titolo della rubrica?

A4. Che cos'è una “contrattura” (riga 8)?

- A. Un irrigidimento doloroso dei muscoli
- B. Uno strappo dei muscoli o dei tendini del dorso
- C. Il dolore provocato da una vertebra bloccata
- D. Una fitta acuta che si avverte quando si piega la schiena

Sapere tecnicamente cos'è una contrattura è importante? Chi impedisce ad un quindicenne di esitare fino a 10 minuti tra A, B e D? E poi? Dove metterà la crocetta?

A5. Nella parola “affaticarne” (riga 12) il pronome “ne” si riferisce a

- A. fasi di lavoro e di riposo
- B. contratture
- C. muscolo, tendine, osso
- D. muscoli e articolazioni

Ma come potrebbe riferirsi ad altro che alla risposta D? Perché trattarli da scienziati oppure da dementi?

A7. Alla riga 18 si parla di “posizioni ergonomiche”. Dal contesto si capisce che una posizione ergonomica è una posizione del corpo che

- A. va adottata per alcuni minuti ogni ora per evitare il mal di schiena durante il lavoro al computer
- B. permette di prevenire i dolori ai muscoli e ai tendini della schiena provocati dal lavoro al computer
- C. consente di evitare la fatica del lavoro al PC, riducendo al massimo i movimenti del corpo
- D. serve a evitare che il corpo resti bloccato in una medesima posizione per ore e ore davanti al PC

Quanto tempo ci vuole ad un pischello per scegliere tra B e D?

Testo B - ...e ci incamminammo per andare in montagna

Interesse per un quindicenne da 1 a 10: 1 (forse qualche secchione del Liceo Classico). Ricordi della Resistenza scritti 50 anni fa dallo scrittore Luigi Meneghello, che poi si studia approfonditamente nell'ultimo anno delle superiori. Domanda preliminare a chi ha scritto le domande: quanto tempo sei stato davanti al testo per elaborarle? Andiamo avanti.

B4. Alla riga 7 il narratore fa una domanda: *cosa fa qui il Piave?* ma non la mette tra virgolette. Perché?

- A. È una domanda che il narratore fa a se stesso seguendo il flusso dei suoi pensieri
- B. È una domanda retorica e le domande retoriche non si mettono tra virgolette
- C. È una domanda spontanea e brevissima, non un vero e proprio discorso diretto
- D. È una domanda rivolta al fiume Piave che però non può rispondere

Alla fine dell'obbligo tutti gli studenti italiani dovrebbero essere in grado di distinguere *consapevolmente* tra A e C?

B5. I frequenti spostamenti dei tre amici per raggiungere e poi percorrere il Canal del Mis avvengono durante la notte perché

- A. al buio era più facile spostarsi perché i paesi sul fondovalle erano spopolati
- B. si doveva procedere molto lentamente perché non si conosceva con precisione la meta
- C. si dovevano attraversare paesi deserti e più volte il fiume Piave per arrivare in tempo
- D. era necessario muoversi al buio per non essere sorpresi dai nemici

Qualcuno punti il cronometro e faccia rispondere uno studente del quinto anno.

B7. La frase “Siamo arrivati, siamo i partigiani” (riga 19) costituisce un momento forte della narrazione. Per quale ragione?

- A. Indica che l’arrivo in montagna segna per i giovani un momento di riflessione sulla loro avventura
- B. Esprime l’emozione che il narratore e i suoi compagni provano per essere diventati quel che volevano
- C. Spiega perché i protagonisti si adattano a dormire in un porcile
- D. Fa capire che dopo tanta fatica sono arrivati nella radura della malga

Chi ha fatto la domanda ha stabilito che si è arrivati a un “momento forte della narrazione”. Se lo dice lei (o lui)... E poi chiede ai ragazzi perché.

B9. “Un muricciolo a secco” (riga 21) è un muro

- A. non riparato, in un luogo isolato
- B. esposto al sole, che riflette il calore
- C. senza cemento o calce, di sole pietre
- D. non appoggiato a nessuna costruzione

Bisogna sapere cos’è un muricciolo a secco. Se no niente competenza di cittadinanza.

B11. Bene pensa che gli spifferi di oggi provocheranno problemi di salute “dopo i trent’anni, o i quaranta” (riga 24). Il narratore trova che questi pensieri siano delle “astrazioni barocche”. Perché li definisce così?

- A. Perché il narratore non crede affatto alle strane teorie di Bene su quello che succederà dopo i trent’anni o i quaranta
- B. Perché considera che quello non è il momento adatto per complicarsi la vita con pensieri pessimistici sulla propria vecchiaia
- C. Perché trova che Bene brontola e si lamenta per delle ragioni completamente immaginarie
- D. Perché, quando uno è giovane e può morire in guerra in ogni momento, pare assurdo pensare ai mali ipotetici di un futuro lontano

Le “astrazioni barocche”. Il narratore definisce così i pensieri di un personaggio. Ma non si vuole sapere cosa vuol dire “astrazioni barocche”, che forse neppure chi fa la domanda sa. Si vuole sapere *perché* li definisce così. Sotto con l’indovina indovinello!

- B12.** “Per gli spacchi entrava anche qualche favilla di neve, ...” (riga 28). Completa in modo opportuno la frase che segue.

Nell’espressione “favilla di neve” i due termini sottolineati sono in contraddizione perché i fiocchi di neve mentre le faville; eppure l’immagine che creano è particolarmente efficace perché i fiocchi di neve, proprio come le faville,

Chi fa la domanda qui ha individuato la contraddizione (visto che c’era poteva dire ossimoro per fare stramazze al suolo i pischelli....) in “favilla di neve” e la vuole argomentata dai ragazzi. Quanto tempo ci metteranno?

- B13.** Alla riga 30 si legge “per chilometri e chilometri e chilometri”. La ripetizione serve a

- A. far capire che la distanza fra i giovani e il mondo abitato era sentita come insuperabile
- B. indicare che il percorso dal fondovalle fino al monte era stato lunghissimo
- C. suggerire che la stanchezza per la dura salita stava ormai vincendo i tre amici
- D. esprimere il fatto che la neve cancellava l’orizzonte e dava un senso d’infinito

“Per chilometri e chilometri e chilometri” La ripetizione serve a.... I ragazzi devono indovinare l’*intentio auctoris*. Quanto tempo devono stare davanti al testo per rispondere?

- B15.** Nell’espressione “gli esiti dei sentieri” (riga 36), la parola “esiti” significa

- A. margini
- B. svolte
- C. sbocchi
- D. prospettive

“Gli esiti dei sentieri”. Che espressione letteraria.... Sono svolte o sbocchi? B o C?

- B17.** La piccola digressione sui tedeschi e le trincee (righe 41-43) suggerisce che il narratore, quando pensa al corso di formazione militare che ha seguito, reagisce con

- A. collera
- B. rassegnazione
- C. ironica disillusione
- D. profondo sconforto

Rassegnazione. Ironica disillusione. Profondo sconforto. Collera. Quanto bisogna essere den-

tro il testo per individuare sta roba a partire da un passo? E quanto tempo è passato dall'inizio del test?

- B20. Il reparto che si sta formando è descritto dall'autore in chiave decisamente anti-eroica. Quali di queste frasi fanno capire che i giovani partigiani sono impreparati all'azione militare e privi di mezzi adeguati?**

Metti una crocetta per ogni riga.

La frase indica impreparazione/mancanza di mezzi?	Sì	No
a) Il frutto di tutto questo girare furono i quattro catenacci che debbo pur chiamare le nostre prime armi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Restiamo soli, io Nello e Bene	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) L'unico vero fuoco che avremmo potuto fare era quello di legna, ammesso che riuscissimo ad accenderlo	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Dava sempre una certa emozione veder effettivamente arrivare gli amici	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Ballotta... non sapeva né camminare, né portare, né sparare, né orientarsi	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Tabella che implica tornare a riesaminare tutto il testo! Senza parole. E come si sceglie la risposta per b) e d) visto che siamo per l'ennesima volta sull'interpretativo? Praticamente l'estensore della domanda "stabilisce" che il tono della narrazione è "anti-eroico". Agli alunni solo stabilire i punti del testo che dimostrerebbero l'interpretazione fatta da altri. Come approccio alla letteratura non c'è che dire....congratulazioni.

- B21. Nel testo prevalgono le espressioni che indicano in modo indeterminato i tempi o le durate ("ogni tanto", "per qualche ora", "un pezzo", "in pochi minuti"). Si riesce, tuttavia, a capire quanto tempo durano, approssimativamente, alcuni eventi.**

- a) Per quanto tempo il narratore e i suoi amici si sono aggirati nella valle in cerca di armi prima di salire alla radura?
- b) Quanto tempo ha impiegato il reparto per radunarsi al completo?
-
- c) Per quanto tempo Ballotta è rimasto nel reparto?

Ancora su e giù per tutto il testo.

B22. Come caratterizza l'autore i diversi personaggi della narrazione?

Metti una crocetta per ogni riga.

Quando parla di questo personaggio, l'autore ...	A. La guida	B. Bene	C. Nello	D. Lelio	E. Il cuoco	F. Ballotta
a) descrive il suo modo di camminare	<input type="checkbox"/>					
b) ricorda i suoi brontolii contro gli spifferi	<input type="checkbox"/>					
c) spiega che va considerato un vero eroe, anche se non era in condizioni di prendere parte alla lotta armata	<input type="checkbox"/>					
d) suggerisce che, nel gruppo di amici, è il più taciturno	<input type="checkbox"/>					
e) dice che è bravo, ma che poco si preoccupa degli aspetti militari	<input type="checkbox"/>					
f) lo fa parlare un paio di volte in discorso diretto	<input type="checkbox"/>					
g) non ne indica né il nome, né l'aspetto, né i pensieri - si muove come un'ombra	<input type="checkbox"/>					

Ancora di più...ma quanto manca alla fine del tempo?

B23. Per parlare delle autorità che decidono chi merita o no una medaglia, il narratore usa in modo insolito la parola "decoratori" (riga 65). La parola dà alla frase un tono

- A. spiccio
- B. ironico
- C. amichevole
- D. casuale

Dulcis in fundo, un particolare raffinato. Quale tono dà alla frase la parola "decoratori"? L'alunno vuole solo urlare... anche perché di tutta questa storia autobiografica della Resistenza... andiamo avanti.

Testo C – L'estate nera dei ghiacciai

Interesse per un quindicenne da 1 a 10: 4 (forse qualche appassionato di geografia e di scienze)
 Vivisezione del testo per verificare se è stato "compreso". Suppone un lettore che ha letto molto analiticamente il testo. Questo lettore è già stremato. Può tirare a indovinare.

Testo D – L'uso del dialetto in Italia

Interesse per un quindicenne da 1 a 10: 3 (si trattano questi temi in classe? Ci si occupa di sociolinguistica o qualcosa di simile?). Ma un lettore competente deve sapere leggere i testi non continui. Nulla da eccepire.

Testo E - Grammatica

Omaggio alla tradizione. Quesiti indispensabili a rilevare la competenza di lettura? Qualcuno è in grado di dimostrarlo?

La resistenza di una porta blindata a un eventuale tentativo di effrazione è garantita dalla qualità dei suoi componenti. Per essere sicuri di acquistare un buon prodotto, bisogna rivolgersi a personale specializzato e accertarsi che il serramento sia conforme alla normativa vigente, che abbia cioè superato i test anti-scasso previsti dalla legislazione.

E2 La parola “componenti” è usata nel testo come

- A. nome
- B. aggettivo
- C. verbo
- D. pronome

L1410E0300

E3. L'espressione “personale specializzato” è costituita da

- A. Aggettivo + aggettivo
- B. Aggettivo + verbo
- C. Nome + aggettivo
- D. Nome + avverbio

Quel breve testo sulle porte blindate ha un significato che può essere accessibile solo se: si sa che “componenti” è usato nel testo come nome; si sa che “personale specializzato” è aggettivo + verbo (ma poi siamo sicuri? Perché non nome + aggettivo o aggettivo + aggettivo?... esistono categorie grammaticali ontologiche? Il participio “specializzato” è aggettivo o verbo?).

E4. Con quale delle seguenti parole puoi sostituire “cioè” senza alterare il significato del testo?

- A. infatti
- B. invece
- C. prima
- D. dunque

Perché non proviamo a sostituire “cioè” con A, C o D? Che succede?

E5. Quale di queste parole è l'unica composta con il verbo “parare”?

- A. parafarmacia
- B. paraolimpiadi
- C. parapetto
- D. paragrafo

Ma che ce ne facciamo di risposte a domande simili, fuori da un co-testo?

E6. Completa le frasi che seguono con l'espressione corretta, scegliendola fra quelle sotto elencate, ognuna contrassegnata da un numero. Riporta sui puntini, nello spazio vuoto di ogni frase, il numero corrispondente all'espressione corretta.

1. *da'* / 2. *n'è* / 3. *fa'* / 4. *s'è* / 5. *se* / 6. *ne* / 7. *fa* / 8. *sé* / 9. *dà* / 10. *né* / 11. *sta'* / 12. *da* / 13. *sta*

- 1. Non mai visto niente di simile
- 2. Chi la, l'aspetti
- 3. Giovanni non mai ascolto agli insegnanti
- 4. Sopra il caminetto il quadro meglio
- 5. Compra altro pane: non ce abbastanza

Che tristezza...

E7. Indica se la parola sottolineata ha la funzione di aggettivo o di avverbio.

Metti una crocetta per ogni riga.

	Aggettivo	Avverbio
a) Non devi stare <u>troppo</u> davanti al computer	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
b) Forse hai bevuto <u>troppo</u> vino	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
c) Ho lavorato <u>troppo</u> e sono molto stanca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
d) Hai pagato <u>caro</u> il tuo errore	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
e) Gianni è un <u>caro</u> amico di Luca	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>
f) Questo negozio è ben fornito ma è <u>caro</u>	<input type="checkbox"/>	<input type="checkbox"/>

Per capire il significato di quelle frasi è *necessario* sapere distinguere la funzione di aggetti-

vo da quella di avverbio? Oppure è importante saperla distinguere perché “serve per il Latino e Greco”? Anche nei Tecnici delle periferie di Bari?

E8. Leggi la frase che segue.

“Gli studenti, che avevano lavorato a lungo sul linguaggio pubblicitario, si riunirono in gruppi per stendere la relazione finale”.

La prima virgola

- A. non è corretta perché separa il soggetto dal predicato
- B. è corretta perché in questo caso introduce un inciso
- C. non è corretta perché separa il pronome relativo dal nome a cui si riferisce
- D. è corretta perché il pronome relativo si riferisce solo a un sottogruppo di studenti

Lo studente è già stremato per capire la questione del “sottogruppo di studenti”...

E9. Nella frase “Ai giornalisti arrivati quella mattina dall’estero è stato detto di attendere” la funzione di soggetto è svolta da:

- A. ai giornalisti
- B. quella mattina
- C. dall’estero
- D. di attendere

Giuro: avrei avuto voglia di mettere la crocetta sui giornalisti. Gli unici che devono rompersi le scatole ad attendere...

Un pensiero conclusivo

Andrebbe detto con chiarezza e senza infingimenti che è pura follia immaginare che in 90 minuti un quindicenne di medio livello possa realizzare una comprensione di tutti e quattro quei testi tale da poter rispondere consapevolmente ai quesiti posti. E ciò implica che il lettore supposto da queste prove è tutt’altro che il lettore competente: è un lettore tattico, con l’orologio in mano, che piuttosto che leggere deve spigolare per tentare di azzeccare le risposte. È un lettore che, più che leggere, consulta. Questo lettore non ha il tempo per leggere almeno fino a tre volte il testo, come sarebbe necessario per non leggere “superficialmente”. Egli deve sbrigarsi. Lo leggerà una volta e poi dovrà tornarci per trovare quel che gli serve. Un lettore simile non ha alcuna speranza di “comprendere”, se comprendere significa soffermarsi, tornare indietro, integrare nella propria enciclopedia, inferire, valutare. No. Un lettore simile è un vagabondo del testo: spillucca paragrafi, frasi e parole per rispondere. La percentuale delle sue risposte dice della sua abilità a questo livello. Ma leggere e soprattutto capire sono un’altra cosa.

Aggiungo. Competenza di lettura non è mera tecnica di comprensione. Competenza è anche e soprattutto interesse, motivazione, coinvolgimento personale nel testo, ermeneutica. Sono queste semmai le premesse della tecnica e non il contrario. Il lettore competente non è un indovinatore o un vivisezionatore. Uno che collega, sostituisce, riempie. In classe non darò mai questa immagine dell’atto di lettura. E i miei allievi probabilmente saranno sempre i più scarsi nei test Invalsi. Ed io della loro scarsità sarò fiero. E per questo non potrò mai competere con i colleghi a livello di “merito”, se merito sarà anche avere allievi forti nelle prove Invalsi.